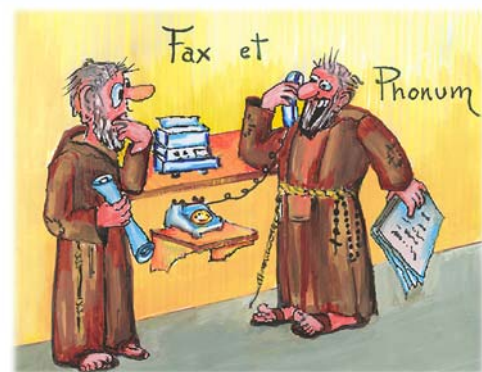


Incontro Fraterno

Assisi, Gennaio 2007



Provincia dell'Umbria dei Frati Minori Cappuccini
via San Francesco, 21 - 06081 Assisi (Pg)
tel. +39 075 815142 - fax +39 075 816872
www.ofmcappuccini.umbria.it
curia@ofmcappuccini.umbria.it

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18 - 25 Gennaio 2007

“Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!” (Marco 7, 31-37)

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno riunisce due temi, due inviti estesi alle chiese e al popolo cristiano: pregare ed impegnarsi insieme per l'unità dei cristiani, e, nello stesso tempo, unirsi per dare una risposta alla sofferenza umana. Queste due responsabilità sono profondamente inter-connesse. Entrambe si riferiscono alla guarigione del corpo di Cristo, per questo motivo il testo scelto come tema della Settimana narra di una guarigione.

Marco 7, 31-37 racconta come Gesù guarì un uomo sordomuto. Gesù lo condusse lontano dalla folla, per parlare con lui da solo. Egli pose le sue dita sugli orecchi dell'uomo, sputò e toccò la lingua dell'uomo dicendogli: “Effatà!”, cioè “Apriti!”, una parola spesso usata nel rito del battesimo cristiano. La buona novella proclamata in questo racconto ha molte dimensioni. Come in molti altri brani evangelici, anche in questa storia di guarigione vediamo la risposta compassionevole di Dio di fronte alla sofferenza umana. È una prova eloquente della misericordia di Dio. Nel restituirgli l'udito e la capacità di parlare, Gesù manifesta la potenza di Dio e il suo desiderio di portare l'umanità alla pienezza, realizzando la promessa di Isaia: “Allora i ciechi riacquisteranno la vista e i sordi udranno di nuovo. Allora lo zoppo salterà come un cervo, e il muto griderà di gioia” (Is 35, 5-6). Il dono dell'udito rende l'uomo capace di ascoltare la buona novella proclamata da Gesù; il dono della parola gli permette di proclamare agli altri ciò che ha visto e udito. Queste dimensioni si ritrovano nella reazione di quelli che sono stati testimoni della guarigione: “Tutti erano molto meravigliati e dicevano: ‘È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!’” (Mc 7, 37).



Come l'uomo guarito da Gesù, anche noi tutti, battezzati in Cristo, abbiamo ricevuto l'“Effatà!” del vangelo. Nella Prima Lettera di Giovanni si parla della comunione di quanti hanno ricevuto la buona novella: “La Parola che dà vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani” (Gv 1,1). Era desiderio del Signore (cf Gv 17) che i suoi discepoli, che avevano ricevuto il suo messaggio, fossero una cosa sola, in un'unità radicata nella sua comunione con il Padre e con lo Spirito Santo. Come corpo di Cristo la Chiesa è chiamata ad essere una, cioè la comunità che ha udito e visto le meraviglie operate dal Signore, e che è stata inviata ad annunciarle fino ai confini della terra. Come corpo di Cristo siamo chiamati ad essere uniti nel compiere questa missione. Parte di questa missione

consiste nel prendersi cura di quanti soffrono e sono nel disagio. Come Dio ha ascoltato il pianto e compreso la sofferenza del suo popolo in Egitto (cf Es 3, 7-9), come Gesù ha risposto con compassione a coloro che gli chiedevano aiuto, così anche la chiesa deve ascoltare la voce di quanti soffrono, rispondere con comprensione, dare voce a chi non ha voce.

Facendo convergere i due aspetti della missione della chiesa, la Settimana di preghiera di quest'anno intende sottolineare la connessione essenziale fra l'impegno di pregare per l'unità dei cristiani e le iniziative per rispondere alle necessità e alle sofferenze umane. Lo stesso Spirito che ci rende fratelli e sorelle in Cristo ci dà anche la capacità di tendere le braccia e raggiungere ogni essere umano nella necessità. Lo stesso Spirito che

vivifica ogni nostra opera per rendere visibile l'unità fra i cristiani, ci dona anche la forza per rinnovare la faccia della terra. Ogni piccolo sollievo alla sofferenza umana rende la nostra unità ancor più visibile, ogni passo verso l'unità rafforza l'intero corpo di Cristo.

Francesco è un uomo ecumenico e universale per la sua radicale esperienza evangelica; perché ha condotto la sua vita cristiana all'interno della sua Chiesa con spirito di «cattolicità», cioè di universalità. Perciò è al di sopra di ogni divisione; «ecumenico» prima ancora che tale termine fosse inventato. Per questo il risveglio ecumenico, operato dallo Spirito Santo nella Chiesa

cattolica con il concilio Vaticano II, è in perfetta sintonia con lo spirito francescano (cf FF 515-516).

Cari Fratelli, impariamo dal Serafico Padre a vivere intensamente la prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio 2007), perché con la nostra testimonianza di vita evangelica possiamo come lui annunciare la bellezza dell'unità e dello stare insieme.

*Auguro ancora una volta
un Felice Anno Nuovo.*

Fr. Ennio Tiacchi, *Ministro Provinciale*

AGENDA DEL MINISTRO PROVINCIALE

01 Gennaio: Perugia-Casebruciate, ore 9,00 S. Messa; **Perugia - Infermeria provinciale**, ore 11,00 S. Messa.

02-04 Gennaio: riposo.

06 Gennaio: Assisi - Monastero Cappuccine di Santa Croce, ore 8,00 S. Messa; **Perugia-Casebruciate**, ore 11,00 S. Messa; **Perugia Oasi**, ore 18,00 S. Messa (giornata missionaria pro Amazzonia).

07 Gennaio: Perugia-Casebruciate, ore 9,00 S. Messa; **Perugia - Infermeria provinciale**, ore 11,00 S. Messa.

08-12 Gennaio: Assisi Cristo Risorto, Settimana di Formazione permanente "Missione Fonte di Speranza".

14 Gennaio - 2 Marzo: Visita Pastorale e celebrazione del Capitolo della Vice-Provincia.

Visita alla Vice-Provincia del Ministro Provinciale

15 gennaio: arrivo in Manaus.

17-21 gennaio - Manaus: São Sebastião, Post-noviziato, Aspirantato, Area Missionaria "Cidade de Deus", Monastero "São Damião", Visita all'Arcivescovo.

22-28 gennaio - Alto Solimões: Tabatinga, Benjamin Constant, Belém do Solimões, Amaturá e Santo Antônio do Itá.

30 gennaio-03 febbraio - Manaus: Esercizi spirituali in preparazione al Capitolo.

04 febbraio - Cattedrale di Manaus: ordinazione sacerdotale di Fra Ricardo Luiz Farias de Santana.

05-10 febbraio - Manaus: Capitolo Vice-Provinciale.

11 febbraio - Manaus: Tempo libero

15-28 febbraio: Visite ad alcune Province cappuccine brasiliane che collaborano con la nostra Vice-Provincia. Visita al presidente della Conferenza Episcopale Brasiliana, Sua Em.za Cardinale Geraldo Majella Agnelo, in Salvador-Bahia».

A GENNAIO FESTEGGIAMO

Onomastici: 01 Fr. Nazareno Bazzucchi - Fr. Fulgenzio Monacelli; 05 Fr. Eduardo Luis Queiroz de Abreu e Silva; 07 Fr. Luciano Matarazzi; 08 Fr. Massimo Giotti; 10 Fr. Aldo Ambrogi - Fr. Aldo Barbetti - Fr. Aldo Falini; 15 Fr. Angelo Pasquarelli - Fr. Mauro Di Virgilio; 16 Fr. Tiziano Albanucci; 17 Fr. Antônio Gilberto Rosa da Silva; 19 Fr. Mario Severini - Fr. Mario Finauro - Fr. Mario Collarini - Fr. Mario Monacelli - Fr. Mario Piaia - Fr. Mario Falaschi; 20 Fr. Sebastião Fernandes Filho; 28 Fr. Valerio Di Carlo; 29 Fr. Valerio Maria Di Bartolomeo

Compleanni: 05 Fr. Samuele Casali; 06 Fr. Pasquale Todini; 12 Fr. Antonio Mazziotti; 13 Fr. Cosimo Damiano Giordano; 20 Fr. Tommaso Chianella; 22 Fr. Aldo

Ambrogi; 23 Fr. Gino Lalli; 26 Fr. Krzysztof Pawlik; 27 Fr. Janusz Wegrzyn - Fr. Mario Falaschi; 28 Fr. Pio Maria Conti - Fr. Gabriele Cristaldini - Fr. José Bernardo Magalhães de Lima; 30 Fr. Pio Federico Spigarelli; 31 Fr. Ricardo Luiz Farias de Santana

A tutti i Confratelli i nostri sinceri e fraterni auguri!

DALLE FRATERNITÀ

* **ASSISI** - Il giorno 17 dicembre, nella splendida cornice della Basilica Superiore di S. Francesco, alle ore 17.00 si è tenuto il Concerto del Coro dei «Bambini di Assisi» - "Le stelle di Natale". Quest'anno il concerto è stato impreziosito dalla presenza della famosa cantante Gigliola Cinquetti, che ha presentato l'evento. La manifestazione è stata organizzata dall'Ufficio Missionario dei Frati Minori Cappuccini, nelle persone del P. Valerio Di Carlo e di Fr. Maurizio Lenti. È questa una delle iniziative tese a ricordare la forte presenza dei Frati Cappuccini Umbri in Amazzonia, nella cornice dell'ormai prossimo centenario della Missione (1909-2009).



Assisi Cristo Risorto - 14 dicembre 2006: Partecipanti al raduno dei Guardiani, Vicari e Formatori

**Visitate i presepi dei nostri Conventi:
Gualdo Tadino,
Foligno, Spoleto,
Terni, Perugia Oasi,
Montemalbe, Visso,
Città di Castello.**

DALLA VICE-PROVINCIA

* Fr. José Frank Ribeiro de Paula, dopo un soggiorno di oltre due mesi in Italia, è rientrato in Amazzonia il 14 Dicembre scorso. In questo periodo, oltre a visitare le varie Fraternità della Provincia, ha perfezionato la sua attitudine musicale presso il Conservatorio di Perugia. Ringrazia tutti per la fraterna e squisita accoglienza sperimentata durante il soggiorno in Italia.



Lettera natalizia 2006
di fr. Mauro Jöhri
ministro generale

Io prese tra le braccia Lc 2, 28

La festa di Natale si avvicina e desidero farmi presente a tutti voi, fratelli miei carissimi. Non sarà una lettera programmatica, c'è ancora bisogno di riflessione! Con i fratelli Definitori stiamo compiendo i primi passi e di giorno in giorno ci conosciamo sempre un po' di più. Nel rispetto di quanto ha espresso l'83^o Capitolo generale, vi comunicheremo ciò che si vorrà realizzare durante il sessennio.

Prendiamo il Bambino tra le braccia!

Il tempo di Natale lo ritengo il momento più indicato per dirvi la mia prima parola da Ministro generale e ognuno di voi sa quanto questa festa stava a cuore al nostro Serafico Padre San Francesco! Anni or sono mi trovavo nel nostro convento di Lucerna ed il guardiano mi chiese se ero disposto a celebrare la Messa di Natale per i fratelli anziani. Accettai di buon grado. La sera del 24 dicembre celebriamo la Messa alle ore venti nel coro interno. Tutto risplendeva delle luci del Natale, ma più di tutte splendeva un bel Bambinello di gesso, quasi di grandezza naturale, lì in mezzo al coro. Durante l'omelia parlai ai fratelli del gran dono che il Padre ci aveva fatto inviando in mezzo a noi il suo Figlio primogenito ma mentre parlavo mi venne un'intuizione: Perché non far circolare di mano in mano la statua del Bambino Gesù, invitando ciascuno dei presenti a tenerlo stretto per un momento tra le braccia? Quel bambino ha molto a che fare con la storia di ciascuno di noi. A ben guardare, ci ha fatto dono di una chiamata e noi abbiamo detto sì e gli abbiamo consegnato la nostra vita. Cos'è la vita religiosa se non la scelta di far dono a Dio in Cristo di tutta la nostra vita? Giustamente si parla di consacrazione, di una vita messa a parte per lui. Perché allora non stringere tra le braccia quel Bambinello di gesso che ci ricorda Colui che abbiamo scelto come il Signore della nostra vita? Da questa scelta proviene il senso profondo ed unico della nostra vita, della nostra vita di consacrati.

Come San Felice da Cantalice

Seguirono alcuni istanti densi di commozione. Era straordinario vedere i fratelli anziani prendere il Bambino tra le braccia e farlo con cura. Guardavo quelle mani ruvide e incallite, a volte deformate dall'artrosi, ma tutte testimoni del lavoro di una vita a servizio degli altri. Mani di muratori, falegnami, meccanici oppure quelle più fini e delicate del fratello portinaio o di chi che aveva dispensato la misericordia di Dio. Alcuni di loro erano stati per molti anni in missione e avevano costruito scuole e chiese, avevano guidato il camion, l'avevano aggiustato lungo la pista

quando il motore si era inceppato, avevano conosciuto il lavoro manuale, avevano sgranato innumerevoli rosari. Ora quelle mani ricevevano il Bambino e se lo portavano al cuore, per cullarlo un momento, per stringerlo a sé. E' un momento che ricordo con grande intensità. Fu un momento di grande intensità! Stringevano a sé un Bambinello di gesso che rimandava a Colui al quale avevano donato la loro vita con la professione religiosa. Come non ricordare il vecchio Simeone, che avendo preso il bambino tra le braccia, esclamò solennemente: "ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace" (Luca 2, 29)? Simeone lo prese tra le sue braccia dopo una lunga esistenza consumata nell'attesa della Salvezza, mentre i miei fratelli contemplavano Colui al quale avevano fatto dono della loro vita. In quel momento, a nostra insaputa, tutta l'iconografia cappuccina prendeva di nuovo vita. Fra i nostri santi uno sopra tutti: San Felice da Cantalice! L'ho sempre visto rappresentato con il Bambino tra le braccia!



"Ricordino che hanno dato se stessi"

Durante il Capitolo generale, appena celebrato, da più parti si è fatto rilevare la necessità di proseguire il lavoro per tradurre nella pratica quanto è stato detto dal VII CPO sulla nostra vita fraterna nel segno dell'itineranza e della minorità. Allo stesso tempo, sono stati molti a chiedere con insistenza che l'Ordine si interroghi sulla propria identità. Qual è il nostro carisma? Cosa significa essere cappuccini oggi? Domande semplici e dirette. Domande alle quali dedicheremo certo una riflessione approfondita, proseguendo il lavoro già intrapreso da chi mi ha preceduto. Ora non è il momento per proseguire l'approfondimento di questo tema. Ciò che voglio dirvi e lo sottolineo con insistenza, è che ciascuno di noi ha fatto voto di fare della sua vita un dono a Dio e

all'umanità, a tutta l'umanità. Il dono è ciò che da sapore alla nostra vita di consacrati. Per questo vi invito a prendere tra le braccia il Bambino Gesù – lo farete concretamente o spiritualmente, non importa – per rappresentarvi nella modalità più concreta la realtà del dono: Lui donato a noi e noi che ci doniamo totalmente a lui. Mi vengono alla mente le parole di San Francesco nella Regola non bollata: “E tutti i frati, dovunque sono, ricordino che hanno dato se stessi e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo.” (FF 45)

La concretezza del nostro dono

Nel Bambino preso tra le braccia da Simeone si avverte una dimensione di grande fragilità. Il Bambino si da tutto, senza riserve e questa parabola di dono si concluderà con il gesto eucaristico del suo corpo spezzato e del suo sangue versato per la salvezza di noi tutti sulla croce. Non trattiene nulla e tutto si dona. Il suo modo di donarsi non conosce il limite, se non quello dell'Amore. E sappiamo che l'Amore non pone mai condizioni e non esige nessun “grazie”! Quanto vorrei che noi frati cappuccini, consacrati con la professione religiosa, imparassimo a donarci in questo modo, senza paure e senza porre condizioni. Sapersi donare così non è nelle cose straordinarie, è ogni volta che viene chiesto un servizio od anche un semplice trasferimento da un convento ad un altro. Sappiamo quanto a volte ciò ci mette paura, ma di che cosa? Paura di affrontare ciò che è sconosciuto, di dover ricominciare, di fratelli che non ho mai visto. Paura di dover soffrire un poco? Non è forse così? Eppure, quando uno si guarda dentro per davvero, cosa scopre dentro di sé? Il luogo dal quale non può o non vuole separarsi? Le abitudini che gli sono diventate care? Può darsi che trovi tutto questo, però, rimanendo in ascolto, scoprirà soprattutto quella attitudine che ha sviluppato lungo tanti anni di servizio. Avvertirà la ricchezza interiore acquisita prestando generosamente il suo servizio e da qui gli verrà la consapevolezza di essere in grado di farlo anche altrove. Questa lo accompagnerà ovunque. Il luogo di verifica del nostro amore per Dio, del nostro donarci a lui, rimane l'amore concreto portato ai fratelli. La prima lettera di San Giovanni su questo non lascia dubbio alcuno: “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.” (1 Giovanni 4, 20) Se la fraternità è il luogo della concretezza del nostro amore, non opponiamo resistenza, non tiriamoci indietro, ma disponiamoci a vivere quella “obbedienza caritativa” di cui parlano le nostre Costituzioni (Cost. n. 164-167). Non attendiamo che ci si dica cosa fare. Osiamo prendere l'iniziativa per intervenire in modo costruttivo per il bene della nostra fraternità ogni qual volta lo Spirito ed un sano discernimento ce lo suggeriscono. Questo ci condurrà ad aprirci ai bisogni dei poveri del nostro tempo e a trovare forme efficaci di presenza in mezzo a loro, nelle periferie del nostro mondo.

Un grazie di cuore a Fr. John Corriveau

Chiudendo, desidero rendervi partecipi di un breve passaggio di una lettera ricevuta non molto tempo fa dal nostro amato e stimato Ministro generale, fra John Corriveau. Mi scriveva in questi termini: “Servire l'Ordine come Ministro Generale è il dono più grande della mia vita e una grazia di Dio. Lascio il servizio con cuore tranquillo e con grande speranza.” Una cosa è certa: fra John in tutti gli anni consacrati a servire l'Ordine come Ministro Generale mai si è tirato indietro. Gli si leggeva in volto la gioia dell'impegnarsi per il bene di noi tutti. Vorrei che un grazie corale da parte di noi tutti gli giungesse anche da queste righe. A lui dobbiamo molto ed il modo come ha servito l'Ordine ci ricorda come la gioia più vera e profonda la si trovi nel donarsi completamente e nell'affidare la nostra vita alla fraternità, come la forma di professione ci fa pronunciare!

Come i pastori e i magi andiamo anche noi al presepe e portiamo in dono noi stessi, i nostri corpi, la nostra disponibilità per fare un cammino insieme alla



fraternità e mai separati da essa. Memori della parola di Gesù che afferma: “Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.” (Luca, 6, 38). E San Paolo gli fa eco quando esorta i cristiani di Corinto: “Dio ama chi dona con gioia.” (2 Corinzi 9,7).

Fratelli carissimi, la gioia vera e profonda la assaporeremo unicamente impegnandoci in un cammino di fedeltà e di adesione a quanto abbiamo promesso di vivere, camminando insieme ai fratelli che sono la nostra fraternità. Molte volte ci è chiesto di andare oltre le nostre forze, i nostri progetti, i nostri desideri, ma, ne sono sicuro, vale la pena vivere questa vita!

Vi auguro con semplicità e di cuore un santo e buon Natale, una sosta per riprendere il cammino con slancio, arricchiti dal dono di “Colui che a voi tutto si dona” (san Francesco, Lettera al capitolo generale a tutti i frati, FF 221).

f. Mauro Jöhri

Fra Mauro Jöhri,
Ministro generale OFMCap

Roma, Natale del Signore 2006